

MEMORIE**Maria Callas, la mia miglior nemica**

DI QUIRINO PRINCIPE

All'esterno, il libro ha un'aria innocua. Edito da Rusconi nel 1992, allora accolto distrattamente, viene riproposto da un editore che forse non si è reso conto del possibile (secondo noi, auspicabile) effetto catastrofico su un mito e su un culto. Un personaggio divinizzato, oggi riconsacrato dal film di Franco Zeffirelli con Fanny Ardant, ci si rivela un mostro. Bellezza di voce e grande arte non sono in discussione. Coi che narra e descrive è testimone di così scoperta sincerità da persuaderci che ogni sua sillaba sia vera. L'assenza di ogni dubbio accentua il dolore che proviamo alla fine della lettura. Non è soltanto la storia di Pippo Di Stefano, di Maria Callas e di una bella e luminosa ragazza dalla vita spezzata, ma anche una dimostrazione universale in *sermo humilis* di come ogni felicità sia condannata a logorarsi, e ogni speranza a infrangersi. Le pagine finali del libro gettano una luce violenta e perturbante su «come andò la faccenda»: sulla misteriosa morte della Callas.

È il diario di Maria Girolami, moglie del tenore Giuseppe Di Stefano, oggi separata. Francamaria Trapani, morta di recente, l'ha consigliata nella scelta fra le moltissime pagine. Il diario si apre nel febbraio 1948, quando la ventenne italoamericana Maria conosce a New York, innamorandosene, il ventisettenne Pippo Di Stefano, venuto a dar prova di talento sull'onda di una gloria nascente che egli avrebbe potuto in seguito amministrare meglio. Si chiude il 16 ottobre 1977, trigesimo della morte di Maria Callas. La ricorrenza è mestamente celebrata alla Scala. Ci sono Grassi, Badini, Ghiringhelli, Giulini, Siciliani, la Simionato, la Tebaldi, e, naturalmente, Di Stefano, accompagnato dalla sua fiduciosa, fedele, forte, meravigliosa, malgrado tutto sempre innamorata moglie Maria, l'ex ragazza del Bronx, da poco trafitta dalla morte per cancro della figlia Luisa. Pippo, come gli altri, sale su un podio e commemora la donna che si è insediata in casa di lui e di Maria per due anni, che dopo aver perduto la voce ed essere stata liquidata da Onassis ha trovato la ragione di vita nello strappare Pippo alla moglie, al punto da offrirgli (tale la diceria riferita con orrore da Maria Di Stefano), lei imbruttita e stordita dai tranquillanti, un milione di dollari purché egli lasciasse la coraggiosa e sempre bellissima madre dei suoi figli. Commemora la donna che, dopo la straziante morte di Luisa, aveva scritto una lettera gretta e perfida all'altra Maria, quasi tirando un sospiro di sollievo poiché quella faccenda non disturbava più il suo avido possesso di Pippo: «Ora tutto probabilmente sarà tornato alla normalità...». Finita la cerimo-

nia, Pippo e Maria ritornano a casa, a due passi dalla Scala, in via Omenoni: un appartamento di oltre 300 metri quadrati, triste e vuoto. Non si dicono una parola. Prendono l'ascensore, entrano in casa. Lui dice una frase agghiacciante, quella che chiude il libro: «L'unica contenta, stasera, eri tu».

Maria Di Stefano, Francamaria Trapani, «Callas, nemica mia», Sonzogno, Milano 2002, pagg. 194, € 13,50.

